

Appunti Pirandello Svevo Avanguardie

Avanguardie

pg.605

Il 1900, durante la *seconda rivoluzione industriale*, incomincia con la nascita di nuove **ideologie**, come:

- La **psicologia**
- La **Teoria del relativismo**
che porta alla distruzione dell'ideale positivista delle scienze esatte
- **Teoria del superuomo**

Nascono nuove **verità relative**, contrastanti alle **verità assolute** passate. (come la *fede cristiana*)

C'è una **spersonalizzazione dell'io**.

appunti giornalismo:

Il movimento delle avanguardie nasce all'inizio del 1900, opponendo le *tradizioni culturali del passato*, e **contestando l'intero sistema del mercato culturale**.

Mirano ad un **rinnovamento totale della società**, presentando un **forte carattere militante**, attribuendosi un **ruolo forte di intervento sia ideologico che politico**.

Da qui le avanguardie si formano in **tanti gruppi**, con la **necessità di formulare dei programmi** per chiarire le ragioni di scelte che prima potevano sembrare incomprensibili. Si forma così lo **stretto legame tra i principi teorici e la realizzazione delle opere**.

I principali movimenti avanguardisti sono il **Futurismo**, il **Dadaismo**, **Surrealismo**, **Crepuscolarismo**.

Futurismo

pg.606-609

Il movimento *futurista* si basa sui valori della **velocità, del dinamismo**, considerati i **distintivi della società moderna**, il cui emblema è la macchina.

È composto da un forte **culto dell'azione violenta ed esasperata**, respingendo ogni forma di organizzazione politica, e rifiutando ideologie come il *parlamentarismo*, il *socialismo*, stabilendo un *individualismo assoluto* in cui si identificano proprietà del **mito del superuomo**.

Aderiscono all'ideologia nazionalista, con la **glorificazione della guerra** come *sola igiene del mondo*.

Sono disinteressati dalla psicologia, e gli atteggiamenti spirituali e sentimentali dell'amore.

La forma

Il **Futurismo respinge ogni forma di causalità e consequenzialità**, sostituita con l'**analogia**: che rappresenta l'"ossessione lirica della materia", **accostando e assimilando realtà diverse e lontane tra loro**.

Utilizzano anche figure come quella della *sinestesia*.

Questo **rifiuto della logica tradizionale** porta anche ad altre caratteristiche come la **distruzione della sintassi** e l'**abolizione dei segni di punteggiatura**, usate per scandire i rapporti interni di una frase, per invece rappresentare l'ininterrotto fluire delle sensazioni.

La sintassi viene sostituita con la **teoria delle parole in libertà**, che consiste nel disporre i sostantivi in modo casuale.

La forma grafica delle parole viene invece usata per sottolineare effetti come di rafforzamento o indebolimento (ad esempio, per indicare un *boato* o un *sussurro*), per non creare solo un'immagine mentale, ma anche portare a produrre **impressioni acustiche o tattili**, come se la parola producesse suoni che si ascoltano, o realtà che si toccano.

Questa poetica forma una **fusione tra diversi linguaggi artistico-espressivi**, perdendo la caratteristica della separatezza, formando un **rapporto tra la letteratura e pittura nelle tavole parolibere**, composte da un libero accostamento di lettere, parole, segni grafici e immagini.

Il movimento futurista viene definito principalmente dal **manifesto futurista** di *Marinetti*, ma successivamente vengono prodotti, rapidamente, **manifesti e altri interventi programmatici** in altre arti diverse. (*Il manifesto dei pittori futuristici e La pittura futurista, Il manifesto dei musicisti futuristi, la scultura, il teatro...*)

Manifesto del Futurismo

Quest'opera definisce il futurismo, parlando del culto della macchina.

Della forte opposizione con il passato, comparando i musei ai cimiteri.

Presenta un forte militarismo, definendo la **guerra** come *sola igiene del mondo*.

Italo Svevo

pg. 686

Vita

pg. 688

Vero nome *Aron Hector Schmitz*. (Svevo era uno pseudonimo letterario)

Nasce nel **1861** a **Trieste** (ai tempi *asburgica*), in una **famiglia borghese agiata** di origini ebraiche.

Nel **1873** prosegue gli studi ad un collegio in **Germania**, dove studia materie per l'attività commerciale, e impara a parlare il tedesco.

(Dove nasce un forte interesse per la letteratura, leggendo autori come *Goethe*)

Nel **1878** si iscrive all'**Istituto Superiore per il Commercio**, a *Trieste*.

Incomincia la composizione di **testi drammatici**, senza pubblicarli.

Nel **1880** inizia a collaborare con la rivista "**L'Indipendente**" con articoli letterali e teatrali.

Conobbe un declassamento, successivamente a un investimento fallito del padre, che lo costrinse a cercare lavoro, impiegandosi nella **Banca Union di Vienna**.

Fu un lavoro che ritenne arido e opprimente, che lo spinse a cercare un'**evasione nella letteratura**, leggendo grandi autori italiani e francesi, e incominciando a dedicarsi alle **prime prove narrative**:

scrisse alcune novelle e progettò il suo primo romanzo, **Una Vita**, pubblicato (a proprie spese), nel **1892**, senza successo.

Nel **1896** si sposò, e l'anno successivo nacque la sua prima figlia.

Il nuovo ruolo di marito e padre fu una **svolta fondamentale** nella sua vita:

gli permise di **superare molte fragilità e insicurezze personali**, migliorando anche le condizioni economiche, con un nuovo incarico nella *ditta del suocero*.

Fu un grande salto di classe, entrando nel **mondo dell'alta borghesia**, e come dirigente d'industria: lavoro il quale consentì a lui di svolgere **numerosi viaggi in Inghilterra e Francia**.

Nel **1898** pubblica **Senilità**, però, che mantiene uno scarso successo:

questo fallimento lo porta ad **abbandonare l'attività letteraria**, concentrandosi sulla sua nuova vita industriale.

Successivamente avverranno 2 eventi fondamentali:

- Nel **1906** incomincerà, per necessità di lavoro, a dare lezioni di inglese allo scrittore irlandese **James Joyce**, in cui nasce una **solida amicizia**.
(Successivamente Joyce leggerà i 2 romanzi di Svevo, incoraggiandolo a proseguire le attività letterarie)
- Nel **1910** scoprì delle **teorie psicoanalitiche** di **Freud**, sulle quali ne approfondirà le conoscenze.

Con lo scoppio della *Prima Guerra Mondiale*, la fabbrica di vernice dove lavorava fu sequestrata dalle autorità, fornendogli del tempo libero che sfrutterà per riprendere le attività letterarie:

Nel **1919** incomincerà a scrivere, rilasciata nel **1923**, il romanzo **La coscienza di Zeno**.

Questo romanzo, nonostante il fallimento in Italia, riscontrerà un grande successo nel mondo internazionale:

Inviò il romanzo a **Parigi** all'amico **Joyce**, che lo sottopose ad intellettuali francesi;

Ebbe un successo così forte che venne tradotto in francese, da cui si diffuse in tutta Europa.

Questo successo lo stimolò a incominciare la composizione di un **quarto romanzo**, mantenendo Zeno come protagonista.

Scrisse anche una **serie di racconti** e alcuni **testi teatrali**.

Morì, il 12 settembre **1928**, in un **incidente d'auto**. (soccombe alle ferite il giorno successivo)

Pensiero

pg. 694

Svevo ebbe una **formazione intellettuale diversa** da quella di altri autori italiani:

Vivendo in una **città di confine**, ebbe la possibilità di **conoscere le culture italiane, tedesche e slave**. (Lo pseudonimo Italo Svevo, infatti, indica le culture italiane e tedesche)
Nonostante non sia religioso, conoscerà anche la **cultura ebraica**.

Ebbe quindi la possibilità di formare uno **stretto rapporto con la cultura mitteleuropea**.
(*centroeuropea*)

Anche i suoi studi erano diversi, dato che non furono i soliti *studi umanistici*, ma di **tipo commerciale**, con grande dedizione autodidatta alla cultura personale.

(E anche una differenza nella posizione sociale)

Ebbe una cultura molto vasta:

- Dal punto di vista **filosofico**:
 - **Schopenhauer**, con il suo **pessimismo radicale**, che l'uomo non è libero di scegliere.
 - **Marx e Nietzsche**, da cui trae la **percezione dei conflitti di classe** che piagano(parola da cambiare) la società moderna, e come le classi condizionano le persone.
- Dal punto di vista **scientifico**:
 - **Darwin**, secondo la *teoria evoluzionistica*, che il proprio comportamento è dato da condizioni indipendenti dalla volontà. (secondo il principio di selezione naturale)
 - **Freud**, che lo spingeva ad un **interesse per le ambivalenze della psiche profonda**, ma che non seguì la **psicoanalisi** come *terapia*, ma come **strumento conoscitivo e narrativo**.
- Dal punto di vista **letterario**:
 - **Romanzo inglese**, da cui ne trae l'atteggiamento ironico - umoristico.
(Con autori come *Swift, Sterne, Dickens, Thackeray*)
 - **Realisti francesi**, da cui prende il loro modo di rappresentare il *rapporto organico tra l'individuo e il contesto sociale*.
(il protagonista che fugge dalla vita quotidiana in una realtà costruita con l'immaginazione)
 - Dall'autore *Flaubert* prenderà il modo di critica della coscienza nella piccola borghesia come la *caratteristica psicologia della tendenza al sogno e gli alibi*.
 - I **naturalisti francesi**, particolarmente il modello di *Zola* di descrizione minuziosa degli ambienti.
 - Il **Romanzo russo**, da cui trasse i personaggi che egli presenta come inetti, e un'interesse per le parti della psiche che porta agli impulsi più ambigui.

- Il **Romanzo psicologico**, con *Bourget* che mette in secondo piano la dimensione sociale, concentrandosi sull'analisi dei processi interiori più impercettibili e labirintici.
- **Joyce** non ebbe una grande influenza sulla sua scrittura, ma fu molto importante nel rafforzarne la fiducia delle capacità letterarie, e la convinzione a riprendere la scrittura

La lingua usata da Svevo nelle opere non era un italiano perfetto:

infatti, la lingua quotidiana per lui non era l'italiano ma il **dialetto triestino**, e il tedesco, studiato da giovane, ne causano l'evasione di **costrutti della lingua tedesca** nella sua scrittura.

(Infatti, userà Zeno per confessare la difficoltà che trova nella ricerca dei vocaboli italiani)

Ha, però, una **prosa efficace**, con una narrazione in terza persona spesso dominata dal **discorso indiretto libero**.

Opere

Una vita

pg. 698

Un primo titolo scelto fu *Un Inetto*.

Storia

Protagonista **Alfonso Nitti**, che abbandona il paese, e la madre, per andare a lavorare a Trieste, dopo la morte del padre, che causa alla famiglia difficoltà economiche.

Diventerà un impiegato presso la *banca Maller*: (Con forti riferimenti all'esperienza dell'autore)

Un lavoro per lui mortificante, che lo porta a riempire la sua vita, vuota e solitaria, con **sogni megalomani** e la cultura letteraria.

Verrà successivamente invitato alla casa del banchiere, in cui conosce **Macario**, un giovane sicuro di sé, che diventerà per lui un **modello da imitare**, e **Annetta**, che come lui ha ambizioni letterarie.

Insieme scriveranno un romanzo, in cui Alfonso, senza interessi d'amore, la seduce: questo è un punto critico per il personaggio, che ha la possibilità di trasformare la propria vita, ma viene preso da un'**inspiegabile paura**, che lo porta a lasciare Trieste e tornare al paese, a prendersi cura della madre malata.

Quando morirà, Alfonso torna a Trieste, abbandonando la **lotta per la vita** nel paese, con propositi di non farsi più travolgere dalle passioni, che verranno smentiti con una **forte gelosia** una volta scoperto che *Annetta* si è fidanzata con *Macario*.

(Oltre alla gelosia, è colpito dal *disprezzo e odio* che provano i suoi colleghi)

Scriverà ad *Annetta*, chiedendo un incontro per chiarire la situazione, gesto che verrà frainteso:

All'incontro si presenterà il fratello *Federico*, che lo sfida a duello.

Alfonso, sentendosi "*incapace nella vita*", cercherà una **via di scampo nella morte**, suicidandosi.

I modelli letterari

In questo romanzo possiamo individuare 2 modelli:

- Il **romanzo della scalata sociale**, composto dal giovane provinciale ambizioso che cercare di salire di classe sociale.
Anche se Alfonso si limita a sognare il successo, fuggendo dinanzi alle occasioni di esso.
- Il **romanzo di formazione**, composto dal giovane che si forma alla vita

Si possono riconoscere anche influenze da autori come **Zola**, e il naturalismo francese, data la descrizione dettagliata del sistema bancario, e un'analisi dei **meccanismi della società capitalistica**, dominata dalla *lotta per la vita*.

Rimane però il centro della narrazione l'**analisi della coscienza del protagonista**.

La figura dell'inetto

Il personaggio di Alfonso incarna la **figura dell'inetto**, una **debolezza**, un'**insicurezza psicologica** che rende l'uomo *incapace alla vita*.

In Alfonso essa si individua come un'insicurezza di **diversità** dalla società borghese triestina, caratterizzata da un **culto dell'individuo energetico e dominatore**, che diventa quasi paralizzante.

(Diversità data da due fattori sociali: quello dell'esperienza di declassamento e di legamento alla cultura umanistica)

Si creerà una **realtà compensatoria**, composta dall'evasione nei *sogni megalomani*.

Nel bancario Maller si incarna una **figura del Padre**, *possente e terribile*. (quasi come delle *proiezioni dell'incoscio*)

In Macario, il suo opposto, invece, individuerà la figura del **Rivale**.

La narrazione

In questo romanzo il narratore è una **voce fuori campo, impersonale**. (La narrazione avviene in terza persona)

Gli eventi vengono presentati, e filtrati, dal *punto di vista di Alfonso*.

(**focalizzazione interna al protagonista**)

Nei romanzi sveviani la **coscienza diventa un labirinto**, in cui si intrecciano sogni, ambizioni, consapevolezza, autoinganni...

Nonostante la narrazione sia filtrata tramite Alfonso, spesso interviene anche la **voce del narratore**, soprattutto a **smascherare autoinganni e alibi**.

Senilità

Un primo titolo per l'opera fu **Il carnevale di Emilio**: in riferimento al periodo del carnevale, in cui avviene la storia, ma anche per il *valore allusivo*:

La relazione con Angiolina rappresenta in lui, come il carnevale, un **breve momento di felicità e gioventù**, dopo di cui si torna ad una vita composta da noia e preoccupazioni.

Storia

Protagonista dell'opera è **Emilio Brentani**, che lavora in una società di assicurazioni triestina.

Vive una vita abbastanza solitaria, evitando sia pericoli che piaceri.

Le uniche relazioni principali che ha sono con la sorella **Amalia** (assieme a cui vive), e l'amico **Stefano Balli**. (Ha una forte personalità. Diventa per lui una figura paterna)

Questa vita vuota cambierà una volta che conosce **Angiolina**:

all'inizio imita lo stile di vita dell'amico, ma arriverà al punto di **innamorarsi perdutamente**, idealizzandola nella sua fantasia in una creatura angelica.

Quest'immagine viene però distrutta con la scoperta di **ripetuti tradimenti**, riempiendolo di una forte gelosia, assumendo caratteri ossessivi.

All'inizio interrompe il rapporto, che lo fa cadere in uno stato di depressione.

Successivamente riallaccia la relazione, con la perdita, però, della figura fantasiosa.

Angiolina successivamente incomincerà a lavorare come modella per l'amico Balli, il quale comincerà a interessarsi di essa: la **gelosia patologica** di Emilio si concentrerà sull'amico.

Accade una **situazione analoga con la sorella Amalia**: anch'essa si innamora di Balli.

Emilio allontanerà quindi l'amico dalla casa, ma Amalia, distrutta dal dolore, cercherà consolazione con la droga, **ammalandosi di polmonite**.

Emilio romperà successivamente il rapporto con Angiolina per prendersi cura della sorella, che avviene dopo l'ennesimo tradimento, dopo di cui la insulterà violentemente.

Dopo la morte della sorella, tornerà a vivere uno **stile di vita senile**, in cui nei sogni si fonderanno le due figure femminili della sua vita, in una figura pensosa ed intellettuale. (Che diventa un suo simbolo utopico socialista)

La struttura psicologica

A differenza del romanzo precedente, questo si concentra quasi esclusivamente sui **quattro personaggi centrali**, senza **affrontare direttamente i problemi di natura sociale**:

Maggior parte dell'opera, infatti, si concentra sull'**analisi del protagonista**:

- Dal **punto di vista sociale** è un *piccolo borghese* che subisce un declassamento, e un *intellettuale*, che ha scritto un romanzo, e spesso interpreta la realtà tramite schemi letterari

- Dal **punto di vista psicologico** è **debole**, un **inetto**, che ha paura di affrontare la realtà, a tal punto di crearsi un sistema protettivo, conducendo una **vita cauta che gli garantisce calma e sicurezza**, rinunciando al godimento della vita. È una **condizione di sospensione vitale e di chiusura**, definita dal romanzo come **senilità**.

Nonostante questa vita di isolamento, mantiene un **desiderio irrefrenabile di godimento e piaceri**, immedesimato nella figura di **Angiolina**, che rappresenta in lui **un simbolo di salute e pienezza vitale**:

Lo porta ad uscire dal nido, ma gli fa scoprire la sua **inettitudine ad affrontare la realtà**. Si manifesta soprattutto in un'**immaturità psicologica**, nella fissazione a livelli infantili: ha paura della donna e del sesso, al punto di sostituire la *donna reale* in una **donna ideale**, una **creatura angelica e pura**, equivalente alla figura della madre.

Questa immaturità Emilio la nasconde, **recitando un ruolo paterno**, immaginandola come una donna ingenua e debole.

Questo atteggiamento mostra come egli non coincida con l'**immagine virile** proposta dalla società borghese ottocentesco: di un **individuo forte e sicuro**. Un'immagine che entra in crisi con le successive trasformazioni economiche.

Infatti in Emilio la sua **impotenza sociale** (la situazione di declassamento e il lavoro frustrante) si trasforma in un **impotenza psicologica**. (non è in grado di vivere fuori dal nido domestico)

La cultura e la falsa coscienza

Durante il romanzo, il protagonista **filtra costantemente la realtà attraverso schemi letterari**:

- Si individua un'analisi *estetica di tipo dannunziana*, con l'immagine della donna interpretata a momenti come la **donna angelo**, e in altri come la **donna fatale**.
- Si individuano anche culture come quella **positivista**, e il **pessimismo stile Schopenhauer**, mescolato con il **superomismo**
- A cui si aggiunge l'**ideologia rivoluzionaria**, dato che sostiene ideali socialisti e utopici

Questa cultura è in modo evidente una **proiezione della stessa cultura di Svevo**, tramite cui intende mostrare un **atteggiamento critico** come i grandi temi culturali nel tempo subiscano una degradazione.

Questi principi, però, in Emilio vengono ridotti a stereotipi, e solamente ad ideali: si presenta come un *uomo immorale superiore*, ma che appare invece come uno **schiaivo di un moralismo tradizionale** (un romantico sentimentale)

La narrazione

Il narratore è **quasi totalmente focalizzato sul punto di vista del protagonista**, la cui **inattendibilità** viene presentata tramite *tre procedimenti narrativi*:

1. La **voce del narratore** interviene per **smentire e correggere la prospettiva, smascherando gli autoinganni**
2. In altri casi, il **narratore tace** sugli alibi più vistosi, perché **basta il contrasto che si crea tra la mistificazione e la realtà oggettiva**
3. Il **linguaggio usato da Emilio appare stereotipato come le idee che egli trasmette**

La coscienza di Zeno

pg. 716

Terzo romanzo di Svevo, rilasciato *25 anni* dopo *Senilità*, nel 1923, periodo in cui si evidenziano 2 trasformazioni principali:

- L'**evoluzione interiore dello scrittore**
- Le **trasformazioni radicali nell'assetto della società europea**, con il cataclisma della **Prima guerra mondiale** e l'affermarsi di nuove correnti filosofiche

Infatti, Svevo abbandona il vecchio modello naturalista: Non abbiamo più descrizioni dettagliate con voci esterne alla vicenda. È costituito da 2 parti:

- Un'**autobiografia** scritta dal protagonista, Zeno, su invito del suo psicologo
Scritta in questo modo per maggior parte dell'opera
- L'ultima parte invece è un **diario di Zeno**, in cui spiega l'abbandono della terapia, dichiarandosi guarito
Ha una **struttura autodiegetica**. ()

Anche il **tempo** viene trattato in un modo originale, detto da Svevo, **tempo misto**.

Il racconto non ha una successione cronologica lineare degli eventi, ma vengono collocati in un **tempo soggettivo, che mescola piani e distanze**. (il passato si intreccia con il presente, rimanendo nella coscienza del personaggio narrante)

La narrazione va continuamente avanti e indietro nel tempo, raggruppando **alcuni temi fondamentali** in capitoli, con alcuni eventi contemporanei che compongono più capitoli diversi.

Storia

L'opera incomincia con una **prefazione** dallo psicologo di Zeno, il *dottor S.*, che spiega come abbia fatto pubblicare a Zeno questo testo per vendicarsi, perché si sottrae alla cura.

Il protagonista, **Zeno**, è un **inetto** appartenente alla **ricca borghesia commerciale**, conducendo una **vita oziosa e scioperata**, cambiando spesso facoltà senza mai laurearsi. Il **padre** non ha nessuna stima verso di lui, considerandolo irresponsabile e immaturo: infatti, nel testamento, lo consegna in tutela ad un'amministratore fidato.

Zeno ama il padre, ma il suo ozio e gli studi inconsistenti provocano delusioni e amarezze. Questi sensi di colpa Zeno li collega al **vizio del fumo**, nato in modo inconscio come ostilità

verso il padre, da cui rubava i sigari.

Punto critico dell'opera è la morte del padre: quando si trova nel letto di morte, il padre lascerà cadere uno schiaffo sul figlio, che farà cadere Zeno in un dubbio angoscioso, indeciso se questa era una carezza, uno schiaffo involontario, o uno schiaffo voluto: attorno a cui si costruisce alibi e giustificazioni, per privarsi di sensi di colpa verso il padre.

Successivamente, Zeno troverà una *figura paterna* in **Giovanni Malfenti**, che rappresenta il borghese tipico.

Aveva 3 figlie:

- *Ada*
- *Alberta*
- *Augusta*, la più brutta

Per *adottare* la figura paterna, egli cercherà di sposare una delle figlie, fallendo con tutte tranne che con **Augusta**, scelta già dal suo inconscio perché rappresentava una figura materna.

Zeno sarà malato di **nevrosi**, in cui proietta la sua inettitudine, attribuendo la colpa al *fumo*: tenterà, fallendo ogni volta, di abbandonare questo vizio per *avviarsi verso la salute*, sia fisica che morale-sociale, per diventare un *borghese* degno del nome.

Affiancherà alla moglie la **giovane amante Carla**, con cui avrà un rapporto difficile, a causa dei sensi di colpa di Zeno verso la moglie.

Successivamente Carla lo lascerà, quando conosce un uomo più giovane.

Successivamente, per entrare nella società borghese, diventerà un collaboratore nell'associazione del **cognato Guido Speier** (che aveva sposato Ada):

egli rappresentava l'antitesi di Zeno, e gli verrà attribuito il **ruolo di Rivale**.

Zeno per lui proverà un forte odio, mascherato dall'amicizia e l'affetto fraterno, che rivelerà al suo funerale, sbagliando corteo funebre.

Deciderà di intraprendere la cura psicoanalitica, a cui, però, si ribellerà, dopo che viene individuato in lui il **complesso edipico**. (l'attaccamento verso il genitore di sesso opposto)

Con lo scoppio della prima guerra mondiale Zeno, tramite speculazioni commerciali, diventerà molto ricco, e si proclamerà guarito. (Anche se le ricchezze saranno perse al termine della guerra)

Narratore

In quest'opera abbiamo un **narratore inattendibile**, il protagonista Zeno, affetto da disturbi, subito stabilito nella prefazione dello psicologo. (Non abbiamo più un narratore esterno) Infatti, nell'opera troviamo molti **autoinganni, determinati da processi profondi ed inconsapevoli**, con i quali Zeno cerca di dimostrarsi innocente delle colpe verso il padre e il rivale.

Per tutta l'opera ogni suo gesto o affermazione saranno **aggrovigliati da un complesso di motivazioni ambigue**, anche diverse o opposte.

(per cui la coscienza di Zeno appare come una **coscienza falsa**, e spesso la realtà della situazione si riesce ad intravedere dietro le mistificazioni)

"Il Fumo"

pg. 724

Quest'opera racconta del vizio del fumo. Di come da piccolo rubava al padre i sigari, che si sentiva poi matto perché i sigari scomparivano.

Di come sul diario appuntava quella che sarebbe stata l'ultima sigaretta, ma che non lo era mai.

Luigi Pirandello

pg. 762

Vita

pg. 764

Nasce in Sicilia nel **1867** in una **famiglia agiata borghese**.

Studierà Lettere nell'**Università di Palermo** e, successivamente, all'**Università di Roma**.

Studierà anche all'**Università di Bonn**, in cui si laureerà nel **1891**. Città che lo mette in contatto con la **cultura tedesca**, specialmente gli **autori romantici**.

Dal **1892** si **stabilisce a Roma** e scrive il suo primo romanzo, **L'esclusa** e la raccolta di racconti **Amori senza amore**.

Nello stesso periodo si sposerà, e successivamente inizierà gli insegnamenti d'italiano all'**Istituto Superiore di Magistero**, a Roma.

Pubblicherà saggi come **Il nibbio**.

Nel **1903**, come Svevo, conoscerà l'**esperienza del declassamento**, con il **dissesto economico della famiglia** successivamente ad un allagamento della miniera di zolfo del padre. Fallimento che porterà la moglie ad avere una **crisi di follia**. (Che per Pirandello trasformerà l'ambiente familiare in una trappola)

Quest'esperienza porterà alla sua rappresentazione della **vita del piccolo borghese come soffocante**, e ad un **rifiuto irrazionalistico e anarchico del meccanismo sociale alienante**.

Intensificherà, quindi, la produzione letteraria.

Dal **1910** entrerà nel mondo teatrale, con i 2 atti **Lumie di Sicilia** e **La morsa**.

Rilascerà, nel **1915**, una commedia in tre atti, **Se non così**.

Con lo **scoppio della Prima guerra mondiale**, Pirandello si schierò come interventista. La guerra, però, incise dolorosamente in lui: il **figlio Stefano**, partito volontario, **fu subito fatto**

prigioniero dagli austriaci, che lo portò a cercare in ogni modo di ottenerne la liberazione, fallendo.

Questo portò a un peggioramento della salute della moglie, la quale resterà fino alla morte in una casa di cura.

Dal **1920** le sue opere teatrali cominciarono ad ottenere un **grande successo dal pubblico**. I drammi teatrali pirandelliani tra gli anni Venti e Trenta conobbero successo in **tutto il mondo**.

Nel **1922** lasciò la cattedra universitaria, viaggiando nel mondo.

Dal **1925** diventa **direttore del Teatro d'Arte a Roma**.

Nel **1924** si **iscrive al partito fascista**, nella speranza di ottenere l'appoggio del regime, la cui aderenza presto divenne ambigua.

Nel **1929** fu nominato **Accademico d'Italia** e nel **1934** vinse il **premio Nobel per la Letteratura**.

Morì, il **10 dicembre 1936**, a **Roma** durante le riprese del suo romanzo **Il fu Mattia Pascal**. Lasciò incompiuta la sua ultima opera teatrale, **I giganti della montagna**.

Pensiero

Alla base della visione pirandelliana è una **concezione vitalistica**, che vede la **realtà come vita, un movimento vitale perpetuo**, un flusso continuo tra trasformazioni in vari stati.

Questo avviene anche nell'uomo, il quale, però, **tende a cristallizzarsi in forme individuali**, in personalità unitarie. Le quali, in realtà **sono illusioni**.

Ognuno crede di essere una sola persona, ma negli **occhi degli altri siamo tanti, a seconda della visione di chi ci guarda**.

Queste *forme* diventano quindi **maschere** che ognuno impone in base al contesto sociale.

Abbiamo quindi una **frantumazione dell'io** in un fluire continuo di stati incoerenti.

Frantumazione che, nel 1900, assume strade diverse, come **l'idea di una realtà oggettiva e ordinata**, e quella di **un soggetto forte ed unitario**.

Punto fondamentale è l'**affermazione di tendenze spersonalizzanti** come il **capitale monopolistico**, che annulla gli ideali individuali e portano all'**espandersi della grande industria e l'uso delle macchine**, che meccanizzano l'esistenza dell'uomo;

il **formarsi delle grandi metropoli moderne**, che rimuovo l'individualismo dell'uomo, che diventa una particella isolata nella folla anonima.

La presa di coscienza di questa inconsistenza di identità provoca **smarrimento e dolore**, genera un **senso di solitudine tremenda**.

Queste forme diventando trappole, come un carcere nel quale l'individuo si dibatte.

La società gli appare come una **pupazzata**, artificiosa e fittizia, che isola ed impoverisce l'uomo.

L'uomo che rifiuta la vita sociale, ed è a conoscenza del suo funzionamento, viene chiamato **forestiero della vita**.

Nelle opere di Pirandello quindi si presenta un netto rifiuto della vita sociale, e un **bisogno disperato di autenticità, immediatezza e spontaneità vitale**.

Nello specifico, individua 2 trappole:

- **Il carattere opprimente dell'ambiente familiare**
- **I lavori monotoni e frustranti**

Individua le trappole della società come una **condizione universale e imm modificabile**.

Individua dei metodi di fuga:

- **Fuga nell'irrazionale**
 - Nell'**Immaginazione**, che con sogni di paesi lontani permette di sopportare l'oppressione del lavoro
 - Nella **folia**

Con Pirandello troviamo quindi l'idea della **realtà conoscitiva**:

La realtà è multiforme. Ognuno ha una **sua realtà**, che porta all'**incomunicabilità fra gli uomini**, dato che ognuno fa riferimento ad una realtà diversa.

Rispetto a queste realtà, troviamo la:

- **Comicità**, avvertimento del contrario
Fondamentalmente si ha una visione della superficie, questo contrario viene visto come una non-conformità con la società.
- **Umorismo**, sentimento del contrario (riflessione)
Si ha invece un pensiero critico di questo contrario, esaminando il contrario al di fuori delle convenzioni sociali.

Opere

L'Umorismo

pg.774

Un'arte che scompone il reale

pg.776

Il testo si sofferma sulla definizione di umorismo-comicità e della definizione delle maschere, in cui l'uomo cerca di arrestarsi e stabilizzarsi.

Il treno ha fischiato

pg.789

Protagonista *Belluca*.

Nell'opera abbiamo il suo inaspettato scoppio di follia, che è invece l'intuizione di un'altra vita che, tramite questa follia, gli permette di fuggire dalla maschera del lavoro.

Il Fu Mattia Pascal

pg.799

Protagonista *Mattia Pascal*.

Eredita dal padre grandi ricchezze, delle quali si impossessa il suo amministratore.

Per vendicarsi, si sposa con la nipote **Romilda**.

Ben presto questo matrimonio diventa per lui una trappola, un inferno, assieme all'impiego di bibliotecario.

Mezzo di fuga da queste 2 trappole sarà la **notizia della sua morte**.

Fuggirà negli Stati Uniti, nei quali si troverà però non a seguire il flusso della vita, ma a cercare di crearsi una nuova identità.

Decide di ritornare in Italia per riprendersi la vecchia vita, la quale trova che è stata persa, dato che la moglie si era risposata con il suo migliore amico.

Uno, nessuno e centomila

pg.828

Il titolo dell'opera consiste nel rappresentare il fatto che ci *si vede in un modo, siamo visti dagli altri in migliaia di modi diversi, e alla fine siamo nessuno*.

Protagonista *Vitangelo Moscarda*.

L'opera inizia quando la moglie gli fa riconoscere il naso pendente da un lato.

Questo causa al protagonista l'accorgimento che gli altri lo vedono in modo diverso. Questa trappola delle forme gli causa un **senso angoscioso di solitudine**.

L'immagine principale, che vuole distruggere, è quella di **usuraio**, dato che era figlio di un banchiere.

Gli altri credevano che, agiato dalle ricchezze paterne, avesse condotto una **vita da inetto**.

Incomincerà dunque a svolgere azioni *pazze*, come lo sfrattamento di un povero dalla casa, fino alla donazione di una casa prestigiosa ad un altro povero.

Di questo complotto informerà Anna Rosa la quale, all'inizio affascinata, perderà l'equilibrio psichico, sparando Vitangelo con una rivoltella, che farà credere alla città che ci fosse stata una relazione clandestina tra i due.

L'opera termina con la **donazione di tutti i suoi averi, e la fondazione di un ospizio per i poveri dove lui stesso vivrà**.

A differenza di Mattia Pascal, Vitangelo avrà successo dato che **rifiuterà definitivamente ogni identità personale, abbandonandosi al fluire della vita**.

Nessun nome

pg.831

Testo conclusivo dell'opera, in cui Vitangelo decide l'abbandono dell'identità.

Teatro

pg. 834

Il teatro di Pirandello è composto dalla rappresentazione delle **convenzioni borghesi portate all'estremo**.

È un teatro che **gioca sulla deformazione e l'assurdo**. La rappresentazione del **grottesco**: **il tragico viene sempre straniato dal comico**.

Il rovesciamento del dramma borghese

pg. 838